Domani si vota per rinnovare le amministrazioni comunali in tre centri del Mezzogiorno

Guardavalle: alle urne dopo mesi di immobilismo

L'intervento del prefetto ha messo fine a una esperienza amministrativa dc

GUARDAVALLE (Catanzaro) — «Perché il Comune ritorni al popolo». Questo slogan scritto dai comunisti di Guardavalle in centinaia e centinaia di volantini, sintetizza più di ogni altra considerazione il senso della campagna elettorale in questo centro importante della fascia ionica catanzarese alle porte del Reggino. Guardavalle, oltre 6 mila abitanti, una economia divisa fra le risorse turistiche e quelle dell'agricoltura e del piccolo commercio, fra la collina e il mare, è un comune che può anche rappresentare un piccolo, ma emblematico campione per dimostrare ciò che accade quando dopo anni di amministrazione popolare e di sinistra a governare è la DC, un certo tipo di DC. L'esperimento, condotto sul filo del muro contro muro voluto dai rappresentanti dello scudo crociato o da parte di alcuni di essi, è fallito miseramente: dopo mesi e mesi di immobilismo, infatti, l'intervento del prefetto ha messo fine ad una esperienza amministrativa che si piccava di avere come unico contrassegno la chiusura intransigente e arrogante nei confronti di un PCI che qui, in questo paese, ha forti tradizioni e diffuse radici popolari e di lotta.

L'alleanza fra DC e il PSI, infatti, va a monte e con essa il tentativo di tirare fuori dall'armadio il centro-sinistra. I compagni socialisti, per lunghi anni amministratori della città con il PCI, hanno soltanto il tempo di constatare quanta arroganza e quante divisioni rendano impossibile una collaborazione con quel tipo di DC. In ballo c'è il futuro del paese, una linea di sviluppo tracciata durante anni e anni di amministrazione popolare e in larga parte realizzata, ma che sotto la spinta degli interessi che muovono alcune componenti dc rischia non solo di fermarsi del tutto, ma addirittura di essere stravolta.

La DC ha altre gatte da pelare che non affrontare i problemi della comunità. Ha da aggiustare le cose in casa sua, e che la situazione non sia delle più tranquille in casa dc lo dimostra il fatto che in questa competizione elettorale per il rinnovo del consiglio comunale questo partito si sia presentato profondamente diviso. Alcuni esponenti scudocrociati, fra i quali un nutrito numero di ex consiglieri comunali, in rotta con il loro partito, hanno infatti presentato una lista civica.

Altra è invece l'atmosfera che si respira nel PCI. La lista non è composta soltanto da amministratori sperimentati, il cui contributo è stato determinante per lo sviluppo del centro ionico. Al loro fianco vi sono molti giovani, e l'espressione più genuina di un movimento popolare e democratico che negli anni passati è stato il terreno sul quale si sono sviluppate e sono cresciute le alleanze politiche che hanno guidato la vita comunale. Quella del PCI, in altre parole, è una lista attorno alla quale si sono raccolte le forze giovani e le forze produttive del paese, una intellettualità che cresce con il contributo di compagni braccianti, artigiani, contadini.

Il programma del PCI, inoltre, è quello dello sviluppo ulteriore del paese, del collegamento sempre più stretto alle lotte delle popolazioni della zona, una zona dalle immense possibilità produttive: agricoltura, uso delle risorse collinari e montane, turismo, opere civili, servizi, case, scuole. Ma per fare tutto ciò è necessario che il paese abbia una amministrazione stabile e sicura capace di esprimere la più ampia unità fra le forze democratiche.

n. m.

Cetraro: affrontare subito il problema dell'erosione marina

La questione riveste vitale importanza per l'economia turistica del paese

COSENZA — Oltre che a Cassano Jonio, il più grosso centro della pianura di Sibari, domenica e lunedì prossimo si voterà per rinnovare il consiglio comunale in un altro comune della provincia di Cosenza: Cetraro.

Poco più di 10 mila abitanti, Cetraro è uno dei più importanti centri del litorale tirrenico calabrese. D'estate, specie nei mesi di luglio e agosto, la sua popolazione raddoppia creando seri problemi nel settore dei servizi che ancora oggi restano inadeguati rispetto alle reali esigenze della popolazione e, soprattutto, dei turisti.

Cetraro deve buona parte del suo sviluppo turistico, oltre che alla suggestiva bellezza dei luoghi, alla esistenza di un porticciolo per piccoli natanti, l'unico, se non andiamo errati, di tutta la fascia tirrenica cosentina.

Da alcuni anni però il piccolo porto di Cetraro (ma anche buona parte del litorale) è in pericolo a causa di un allarmante fenomeno di erosione da parte delle correnti marine. In poco tempo infatti il mare è avanzato di parecchi metri sulla terra ferma arrivando addirittura a lambire alcune case. Occorre con urgenza fare fronte a tali fenomeni ma per questo occorrono mezzi, soprattutto finanziari, di particolare entità che possono essere reperiti soltanto attraverso una forte volontà politica unitaria, che veda protagoniste tutte le forze politiche democratiche di Cetraro.

o. c.

Elezioni anticipate

Queste elezioni arrivano in anticipo rispetto alla normale scadenza in quanto il consiglio comunale è stato sciolto perché la DC (12 seggi su 30 nelle precedenti elezioni) si è rifiutata di governare assieme al PCI e pur disponendo della maggioranza relativa non è stata in grado di assicurare una giunta stabile ed efficiente.

Né per altro i soli partiti di sinistra (PCI 6 seggi, PSI 6 seggi, D P. un peggio e PSDI un seggio) potevano assicurare una maggioranza che mancava numericamente.

In queste elezioni sono state presentate sette liste: DC, PCI. PSI, PSDI, DP, MSI e Civica con due spighe. Il nostro partito presenta una lista, capeggiata da un anziano dirigente delle lotte contadine nella zona tirrenica, il compagno Giovanni Tundis, che è fortemente rinnovata. Ci sono molti giovani e diversi candidati rappresentano importanti realtà sociali come le frazioni, i braccianti, le lavoratrici a domicilio, le piccole fabbriche, l'ospedale. Sono presenti nella lista comunista ben 5 indipendenti e tre donne, due delle quali ragazze che sono la espressione diretta delle lotte condotte in questi anni dalle lavoratrici a domicilio che costituiscono per altro una grossa realtà (sono diverse centinaia), non solo di Cetraro ma dell'intera zona circostante.

Oltre al turismo i temi al centro della campagna elettorale di Cetraro sono stati quelli della fabbrica tessile, delle lavoratrici a domicilio naturalmente, delle campagne, dell'ospedale e anche il grave problema dell'ordine pubblico.

Il nostro partito punta dopo queste elezioni verso una giunta unitaria che sia espressione di tutte le forze politiche democratiche di Cetraro.

o. c.

Adelfia: difendere gli agricoltori dai «boss» dei mercati

I numerosi commissari voluti dalla DC - Le «varianti» al piano regolatore

ADELFIA — Sono più di 9 mila i cittadini che domani e lunedì si recheranno alle urne per eleggere il nuovo Consiglio comunale Da mesi infatti c'è il commissario prefettizio, a cui la DC ha preferito consegnare il Comune pur di tenere i comunisti fuori dall'amministrazione. E intanto i problemi marciscono.

Questa città è uno dei più importanti centri agricoli della provincia di Bari. La campagna produce una qualità molto pregiata di uva, che arriva anche sui mercati esteri. I contadini però sono continuamente taglieggiati dai mediatori, che acquistano il prodotto per quattro soldi per conto di grossi boss dei mercati.

I problemi dell'agricoltura stanno al primo posto nel programma che il PCI ha presentato agli elettori in questa campagna elettorale. In particolare, i comunisti si battono per un forte sviluppo dell'associazionismo e della cooperazione: solo se i contadini si presenteranno uniti sul mercato potranno sottrarsi dalle grinfie degli avvoltoi che ogni autunno calano sui vigneti. Il Comune poi, non può starsene con le mani in mano. Qualche cosa può fare subito, e non si tratta di cose da poco: pubblicizzare il prodotto, per esempio, mettere su un ufficio tecnico che faccia una ricerca preventiva di mercato, pubblichi quotidianamente un bollettino dei prezzi per aiutare i produttori.

Anche questo la DC non è riuscita a fare, come pure si è guardata bene da dare il Piano regolatore generale a una città che cresce in modo caotico e clientelare. Non si contano le «varianti» al vecchio piano di fabbricazione per fare gli interessi di questo o di quel grande elettore democristiano, mentre la città non ha ancora un asilo nido, già finanziato per intero dalla Regione Puglia ma senza che l'amministrazione abbia ancora approntato il progetto.

Una dimenticanza, si dirà. Ma neppure dei giovani la DC sembra che se ne sia ricordata. Qui la condizione giovanile è molto pesante. Gli iscritti alle liste di preavviamento sono 170, e sono quasi tutti diplomati e laureati. Negli ultimi tempi anche qui, come un po' dappertutto nel Mezzogiorno, sono venuti su come funghi piccole e piccolissime aziende tessili e dell'abbigliamento

Mettono al lavoro le ragazze a 2500 lire la giornata, con turni massacranti, senza contratto, né garanzie sindacali. Prendere o lasciare, insomma. Il più delle volte si è costretti a prendere.

Per completare l'opera, in questa città non ci sono centri di aggregazione, luoghi dove i giovani possono incontrarsi e stare insieme. Per questo, nel loro programma, i comunisti insistono molto per dare ad Adelfia quelle strutture sportive, ricreative e culturali che mancano del tutto (quelle pubbliche, perché quelle private ci sono, e si paga un occhio per usarle).

Il PCI è stato l'unico partito che ha presentato un programma concreto di cose da fare agli elettori in questa campagna elettorale. La DC non si è vista, o si è vista poco. Nei pochi comizi si è limitata a chiedere più voti perché così — dice lei — Adelfia sarebbe finalmente governabile. Si dimentica però di aggiungere perché non dovrebbe votarla, visto che già oggi ha la metà dei seggi e ancora una volta i cittadini sono chiamati alle urne prima del tempo. Quella dei commissari è storia vecchia qui ad Adelfia. Anche prima, quando la DC aveva la maggioranza assoluta, il commissario c'è sempre stato.

g. i.

Il denaro pubblico per favorire la speculazione

La Regione sfugge agli impegni per i trasporti in Abruzzo e punta sulle aziende private

Le nuove proposte anche per dividere il movimento dei lavoratori - La Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL: «la giunta gioca su più tavoli»

Nostro servizio

AVEZZANO — Dopo un intervallo di tregua, riprende la lotta dei lavoratori del trasporto su gomma della Marsica, con assemblee e giornate di sciopero. Ciò perchè la Giunta regionale ha disatteso l'impegno di presentare, prima entro il 20 settembre, poi nei primi di ottobre, un piano organico di intervento regionale per la pubblicizzazione dei trasporti nel bacino di di traffico della Marsica. Il 20 settembre la Giunta non aveva una proposta, significando con ciò che al suo interno era passata la linea di difesa degli interessi speculativi delle aziende private, che continuano a gestire le concessioni. La lotta dei lavoratori, di estrema compattezza, ha realizzato il collegamento con numerose amministrazioni comunali e con settori estesi di pendolari, studenti e operai.

In conseguenza della pressione di questa lotta, appunto, e di quella del gruppo consiliare comunista alla Regione, la Giunta era arrivata ad assumere l'impegno di intervenire in ogni caso, costituendo un consorzio tra aziende private e ARPA, la società regionale che gestisce il servizio nel restante territorio regionale; oppure, qualora questo consorzio si fosse rivelato irrealizzabile, procedendo direttamente alla pubblicizzazione del servizio nel bacino di traffico della Marsica.

Ma anche quest'ultimo impegno è stato disatteso dalla Giunta, che nell'ultimo incontro ha detto chiaramente che l'intervento regionale è possibile unicamente nell'ambito del bilancio 1980, e non può quindi essere concretizzato subito come spesa. Inoltre, l'intervento della Regione non conterrebbe alcuna garanzia di pubblicizzazione del servizio, limitandosi a spendere denaro pubblico per dare ossigeno alle aziende private.

E' chiaro l'intento di rinvio iimplicito in questa posizione della Giunta centrista, che infatti si è affrettata ad avanzare proposte sostitutive: come quella di dare vita a due consorzi tra privati, che avrebbero l'effetto di dividere artificialmente la Marsica in due bacini di traffico gestiti da privati e assistiti da danaro pubblico.

La Giunta regionale «gioca su più tavoli», sostiene la Federazione unitaria CGIL - CISL - UIL, cercando di indurre i lavoratori a non protrarre la lotta e in effetti attuando una politica che favorisce interessi di pura speculazione. In particolare, alla Giunta non interessa sapere come le somme erogate verranno spese dai privati, se per rendere efficiente il servizio oppure per pagare assunzioni fasulle.

La proposta di costituire due consorzi, avanzata dalla Giunta, va inoltre nella direzione di inserire un elemento di divisione tra i lavoratori e di liberare la Regione da qualsiasi impegno di tipo programmatorio concreto. Se passa questa soluzione, i privati avranno certamente più soldi, ma lo stato del servizio rimarrà inalterato.

Ciò evidentemente non interessa la Giunta regionale, anche se è noto che i tecnici regionali sostengono che la pubblicizzazione del bacino di traffico della Marsica, data la conformazione del territorio, avrebbe come risultato un bilancio a pareggio.

«Una soluzione inaccettabile quella proposta dalla Giunta regionale, che vedrà tutta la nostra lotta e opposizione», sostiene Mario Casale, segretario della Camera del Lavoro di Avezzano.

Antonio Peduzzi

Perché la Cassa ancora non appalta i lavori per la diga del Locone?

Centomila ettari attendono di essere irrigati

Dalla nostra redazione

BARI — Quarantaseimila giovani disoccupati iscritti nelle liste per il preavviamento al lavoro, oltre diecimila edili senza lavoro, migliaia di disoccupati iscritti nelle liste ordinarie del collocamento, centinaia e centinaia di lavoratori in cassa integrazione che hanno perso il posto di lavoro o rischiano di perderlo: questo è, in poche drammatiche cifre, il quadro dell'occupazione in provincia di Bari. E' la spia di un grave deterioramento della situazione economica e sociale di questa zona del Mezzogiorno.

A Trani e ad Andria si sono tenute le due manifestazioni di zona che la Federazione provinciale del PCI ha promosso nel quadro di una lotta di massa per affermare un nuovo sviluppo economico e un incremento della occupazione. Ciò significa soprattutto irrigazione. Ritorna ancora una volta al centro dell'iniziativa politica la costruzione della diga sul Locone.

Dopo un anno dal finanziamento (sessanta miliardi di lire) e dopo oltre otto mesi dall'approvazione del progetto da parte del ministero, la Cassa per il Mezzogiorno non ha ancora indetto la gara d'appalto dei lavori per la costruzione della diga. Si tratta di ritardi gravi e non più tollerabili.

La diga sul Locone fa parte integrante dello schema irriguo Ofanto, che interessa tutta la fascia litoranea barese, da Canosa a Monopoli. Sono oltre centomila gli ettari di terra che verrebbero così ad essere irrigati. L'agricoltura, che ora è quasi tutta uliveto e vigneto, vedrebbe così raddoppiata o addirittura triplicata l'attuale produzione che si integrerebbe con quella di altre colture (ortofrutticole, eccetera): questo significa più reddito e più occupazione.

Non solo, ma si potrebbe finalmente mettere con i piedi per terra il discorso di un nuovo sviluppo agro-industriale, che adesso è tutto campato in aria, perché la trasformazione dei prodotti avviene altrove, non in Puglia.

Per questo occorre che tutti, Regione e governo innanzitutto, facciano la loro parte. Se viene a mancare una politica di programmazione regionale dello sviluppo, in assenza anche di una politica nazionale di indirizzo degli investimenti produttivi (in particolare, verso l'agricoltura), la situazione tenderà ad aggravarsi, producendo un impoverimento e una emarginazione progressiva di vasti strati sociali, contribuendo ad aumentare lo squilibrio fra nord e sud.

In tutta la Calabria una settimana di mobilitazione

Adesso anche i braccianti in lotta per l'occupazione

Forestali e popolazioni delle zone interne in azione dal 23 al 29 ottobre - Inadempienze e ritardi della Regione

Forestali calabresi durante uno sciopero generale

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Una settimana di lotte e di mobilitazione in tutta la regione, dal 23 al 29 ottobre, è stata lanciata ieri dalle segreterie regionali delle organizzazioni sindacali dei braccianti, FISBA-CISL, UISBA-UIL, Federbraccianti-CGIL.

I lavoratori forestali e le popolazioni delle zone interne, a sostegno delle richieste della categoria nel confronto col governo centrale e la giunta regionale, sono chiamati alla mobilitazione con manifestazioni nella zona ionica reggina, nella pre-Sila catanzarese e nella Sila.

Per il 26 ottobre, in collegamento con le organizzazioni confederali, ci sarà l'occupazione simbolica dell'ESAC e degli impianti per ottenere la nomina immediata del consiglio d'amministrazione, mentre per il 27 e 29 ottobre ci saranno incontri con le comunità montane e i capigruppo regionali. Inoltre sarà chiesto un incontro con la Casmez e con l'assessore alla forestazione.

Le giornate di lotta programmate dalle organizzazioni bracciantili sfoceranno poi nella prima decade di novembre in una giornata regionale di sciopero della categoria.

Perché questa decisione dei sindacati dei braccianti? Nei comuni delle zone interne le difficoltà per mantenere gli attuali livelli occupazionali sono sempre maggiori e sono esasperate dall'aumento continuo della disoccupazione, dalla iscrizione dei giovani e di lavoratori espulsi da altri settori negli elenchi anagrafici.

Nel corso di una riunione delle tre segreterie regionali delle organizzazioni sindacali è emerso il malcontento esistente fra i lavoratori per tutta una serie di inadempienze degli enti e dell'assessorato regionale alla forestazione in materia contrattuale e con particolare riguardo alla questione del salario.

Al centro della discussione è stato poi il problema degli investimenti necessari a finanziare il piano di raccordo per il 1980 e più in generale per garantire ai lavoratori forestali il proseguimento dell'occupazione

Insomma con la settimana di lotta i sindacati bracciantili rilanciano con forza la questione centrale dello sviluppo calabrese e cioè la rinascita delle zone collinari e montane

Domani a Messina manifestazione per casa, occupazione, pensioni

MESSINA — Pensioni, prezzi, casa e lavoro: sono i temi della manifestazione, indetta dal PCI, che si terrà domani, domenica, a Messina.

Preceduta da numerose iniziative in decine di centri della provincia, in particolare sui temi della riforma del sistema pensionistico, la manifestazione vedrà convergere nel capoluogo delegazioni di lavoratori, giovani e pensionati. Un corteo prenderà le mosse da piazza Antonello alle 9,30 e si dirigerà alla volta di piazza Cairoli dove terrà un comizio il compagno onorevole Pio La Torre, della segreteria nazionale del PCI. Sul problema delle pensioni le federazioni di Messina e di Capo d'Orlando hanno promosso una petizione popolare che ha già ricevuto migliaia di adesioni.

Prima della manifestazione il compagno La Torre parteciperà ad una assemblea all'interno della fabbrica IMSA occupata dai lavoratori che difendono i 250 posti dopo che il padrone ha deciso di chiudere lo stabilimento.

Con una mozione del PCI al Consiglio regionale

Richiesta l'assemblea dei sindaci calabresi

Non vengono convocati, assieme ai presidenti provinciali, dal lontano '75 - Compiti nel processo di decentramento

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Con una mozione firmata dai compagni Fittante, Aiello, De Simone, Algieri, Matera e Cortese il PCI ha chiesto nel Consiglio regionale della Calabria la convocazione dell'assemblea dei sindaci e dei presidenti delle amministrazioni provinciali.

Si tratta di un momento politico fondamentale della vita degli enti locali calabresi, per l'affermazione piena del tessuto vitale delle autonomie locali e per una esaltazione del loro ruolo nel processo di decentramento di deleghe e funzioni che importanti leggi nazionali hanno previsto. L'assemblea dei sindaci rappresenta inoltre un momento di confronto, di stimolo, di critica e di partecipazione alla vita dello stesso istituto regionale in Calabria.

E' ormai dal 1975 che l'Assemblea non viene invece convocata dalla Giunta regionale malgrado impegni specifici più volte ribaditi e sempre puntualmente disattesi. Il comportamento dell'esecutivo, il modo come agiscono ed operano i vari assessori, le improvvisazioni e lo stato confusionario con il quale si affrontano i problemi e si mantengono i rapporti con gli enti locali, hanno finito inoltre col determinare uno stato di crescente divaricazione e la messa in moto di spinte di forte ed aspra contestazione nei confronti della Regione. Un problema insomma di credibilità dell'istituto regionale, la massima assemblea elettiva, vista con crescente distacco e disinteresse da parte delle popolazioni e dei lavoratori.

L'iniziativa del gruppo comunista tende in questa direzione a superare uno stato di cose che rischia fra l'altro di incrinare la crescita dello Stato democratico nella regione e a premese sulla Giunta regionale perchè utilizzi appieno le potenzialità e le capacità espresse dai comuni.

Qui è appena il caso di ricordare che mentre la Regione non riesce a spendere i fondi di cui dispone, i comuni calabresi hanno utilizzato già al cinquanta per cento i finanziamenti messi a disposizione dalla Cassa depositi e prestiti per opere pubbliche. Nella mozione i consiglieri regionali comunisti chiedono pertanto che entro il 15 novembre la giunta regionale convochi l'assemblea dei sindaci e dei presidenti delle amministrazioni provinciali.

Grottesco episodio (con coraggiosa denuncia) al Policlinico di Bari

...e sentenziò: «Lei stia zitta, è solo una donna»

Dalla nostra redazione

BARI — *Una lettera di denuncia inviata alle organizzazioni sindacali, all'UDI e al coordinamento delle donne democratiche da parte di una impiegata dell'ospedale consorziale ha ancora una volta messo in evidenza le difficoltà che il movimento delle donne incontra nella sua battaglia per l'emancipazione e il rispetto della parità.*

Una lettera coraggiosa che, nella ricostruzione dell'episodio particolare, mostra insieme la rozzezza primitiva di tanti aspiranti «mega-direttori» e la ferma consapevolezza dei propri diritti che il movimento ha disseminato anche fuori delle sue file più strette.

Ma ecco il fatto denunciato dalla donna. Una di queste mattine nell'ufficio del capo ripartizione del personale del Policlinico entrano due dipendenti per chiedere, motivandola, la possibilità di ottenere una aggiunta di famiglia. L'austero funzionario, livello n. 10, nega la possibilità con aria irritata e zelante e ritiene così chiusa la faccenda. Non ha però fatto i conti con la sensibilità di una sua subalterna, livello n. 8.

Uscite le due dipendenti, infatti, quest'ultima si permette civilmente di giudicare del tutto legittima la richiesta avanzata.

Ed è qui che comincia il desolante episodio. Il nostro funzionario, punto nell'orgoglio e leso nella sua indiscutibile autorità, allestisce una indegna gazzarra e gridando come un ossesso per i corridoi decide che quell'impiegata non può continuare a lavorare nel suo ufficio. Una decisione isterica e arrogante che si carica di una ben più grave motivazione. Evidentemente convinto di appartenere a quella parte del mondo che decide, sentenzia: «Lei deve stare zitta quando parlo io, perché è solo una donna».

E così, anche o soprattutto perché si tratta di una donna, alla signora Giannoccaro, questo il nome della denunciante, le viene recapitata una raccomandata del segretario generale con la quale si comunica che «per esigenze di servizio, la signoria vostra è assegnata alla ripartizione tecnica, ove dovrà presentarsi per ricevere istruzioni sul nuovo servizio da svolgere».

Un caso dove l'insopportabile abuso di potere e la palese censura sulla libertà di opinione diventano addirittura secondari rispetto alla discriminazione contro le donne, che pare regolare ancora oggi gli stessi rapporti di lavoro.

Intanto la lettera della signora Giannoccaro ha subito messo in moto la solidarietà dell'UDI, del coordinamento delle donne democratiche che, con Maria Colamonaco consigliere regionale del PCI, hanno chiesto ed ottenuto un incontro con il consiglio di amministrazione dell'ospedale. L'incontro non è stato facile e il provvedimento è stato sospeso, ma solo fino a martedì prossimo.

Ora la parzialità della risposta dell'amministrazione rende necessaria una mobilitazione ancora più ampia perché il provvedimento rientri definitivamente. In questo senso si è pronunciata la commissione femminile della federazione comunista di Bari che ribadisce l'impegno ad affermare la piena dignità ideale e sociale di tutte le donne. Il caso del Policlinico infatti non è isolato ed è rivelatore di una ingiustizia quotidiana che diviene sempre più nota. Come l'altra che è accaduta ad una donna di Mola che non è stata assunta come vigile urbano dal comune «perché — comunica una lettera del sindaco — in stato di gravidanza».

e. la.

Incendio alle poste di Reggio Danni per diversi milioni

REGGIO CALABRIA — Danni per diversi milioni di lire all'edificio delle poste-ferrovie di Reggio Calabria per un incendio sviluppatosi stamane in uno scantinato adibito a deposito di stampati e di pacchi contenenti merce. Dallo scantinato le fiamme si sono propagate al primo piano. Sono intervenuti i vigili del fuoco, che sono rimasti impegnati nell'opera di spegnimento fino alle otto di stamani. E' stato necessario l'impiego di larghi mezzi antincendio.

Non sono andati distrutti per fortuna né pacchi contenenti valori né corrispondenza. Si trovavano in altri reparti dell'edificio. Per accertare le cause dell'incendio sono state aperte due inchieste: una dell'autorità giudiziaria, l'altra dell'amministrazione postale. L'edificio, oltre all'interrato, è composto da quattro piani, e al momento dell'incendio, vi lavoravano una ottantina di persone.

Culla

CATANZARO — E' nato Filippo Potenza. Ai genitori, i compagni Franca Scalfaro e Nino Potenza, segretario del comitato cittadino di Catanzaro, gli auguri dei comunisti calabresi e della redazione dell'Unità. Uguali affettuosi auguri vanno ai compagni Vera La Monica e Paolo Pileggi, responsabile di organizzazione della federazione di Catanzaro per la nascita di Salvatore Flavio.